

## Dossieraggio politico

## La Merkel fa spiare la destra e non i jihadisti

I servizi segreti, guidati dalla Cdu, sorveglieranno da vicino l'AfD. Intanto gli estremisti islamici crescono indisturbati

STEFANO PIAZZA

■ Come annunciato nelle scorse settimane, il partito politico tedesco Alternative für Deutschland (Afd), dal 18 gennaio 2019 è stato posto sotto controllo dal Bundesamt für Verfassungsschutz, cioè l'Ufficio per la protezione della Costituzione (BfV). La decisione è stata assunta dal governo di Angela Merkel dopo le pressanti richieste degli alleati di governo, in particolare quelle dei socialisti della Spd, che giudicano Afd come una sorta di partito neonazista. In realtà Afd, che conta ben 92 deputati al Bundestag, è perfettamente inserito nel sistema politico democratico tedesco ed è impegnato a eliminare le frange più estreme del partito che ne compromettono l'immagine anche a livello internazionale e ne frenano l'azione politica.

Ma allora chi e con quali metodi indagherà sul partito e sui dirigenti di Afd, che rischia seriamente di essere messo fuori legge? I servizi d'intelligence del BfV che sono diretti da Thomas Haldenwang, membro della Cdu della cancelliera Angela Merkel. Ma le anomalie non finiscono qui visto che il BfV risponde al ministero degli Interni diretto da Horst Seehofer, più volte ministro con Helmut Kohl e che dal 2008, per dieci anni, è stato il leader in Baviera della Csu, l'Unione cristiano-sociale storico alleato della Cdu. E qual è il partito politico che alle ultime elezioni dell'ottobre 2018 ha perso più consensi? La Csu che ha visto scendere i consensi di oltre il 10%! E a scapito di chi? Proprio di Afd che ha aumentato i propri consensi grazie alla campagna elettorale focalizzata contro le politiche migratorie della maggioranza Cdu-Csu. Per i metodi di indagine che verranno utilizzati e serviranno a completare

## La scheda

## IL BOOM ELETTORALE

■ Nato nel febbraio del 2013, Alternative für Deutschland, che si definisce partito nazionalista e conservatore, è presente nei Parlamenti di 16 Land tedeschi e, grazie al successo elettorale del settembre 2017, è entrato nel Bundestag federale con 92 deputati. Secondo i sondaggi, alle prossime elezioni europee potrebbe ottenere fra il 13 e il 15% dei consensi su scala nazionale ed eleggere 20 deputati al Parlamento di Strasburgo.

## LE SCISSIONI

■ L'Afd ha subito all'inizio del 2019 una scissione a destra, guidata André Poggenburg, già capogruppo Afd in Sassonia-Anhalt, che ha dato vita a Aufbruch deutscher Patrioten - Mitteldeutschland», Riscossa dei Patrioti tedeschi - Germania centrale. Nel 2017, Frauke Petry, già segretaria del movimento, aveva lasciato il gruppo parlamentare a Berlino per formare il Partito Blu.

«il dossier Afd», non occorre eccessiva fantasia: intercettazioni ambientali e telematiche, dossier e infiltrati per predisporre una mappatura del partito e delle sue attività.

## METODI TOTALITARI

Quindi, la Grosse Koalition formata da Cdu/Csu/Spd ha messo sotto il controllo dei servizi segreti il maggiore partito di opposizione con i metodi usati dalla Stasi nella Germania dell'Est o come accadeva nei regimi comunisti e nazisti nel Novecento e nelle dittature del Sud America? I fatti dicono questo nonostante nessuno si sia indi-



**OSSERVATI SPECIALI** Sopra, il deputato dell'Afd Roland Hartwig fra i leader del partito Alice Weidel e Alexander Gauland. A fianco, Thomas Haldenwang, capo dei servizi segreti tedeschi. (LaPresse)

gnato per questo atto, pericolosissimo per la democrazia tedesca perché crea un pericoloso precedente, e perché mette nell'angolo Afd che potrebbe doversi confrontare con la crescita delle ali estreme presenti all'interno del partito.

Mentre la maggioranza di governo si dedica al controllo degli oppositori politici attraverso i servizi segreti, rimane ancora altissimo, anzi si va sempre più aggravan-

do, l'allarme terrorismo islamico. Secondo le autorità tedesche, il numero degli islamisti in Germania avrebbe ormai superato le 12mila unità e in alcuni Land, come nello Schleswig-Holstein, al confine danese, la crescita appare esponenziale.

## LA CARICA DEI 500

Qui i predicatori fondamentalisti che si rifanno alla dottrina più antica e intransi-

gente dell'islam, quella di Ibn Taymiyya e Muammad ibn Abd-Wahhab, attivi a Kiel, Lübeck, Flensburg, Neumünster e che stanno puntando con decisione su Amburgo, sono più di 500 (erano poco tempo fa un centinaio). Tra le 12mila persone che in Germania si rifanno alla dottrina più estrema dell'islam, ci sono molti convertiti tedeschi, numerosi foreign fighter tornati a casa dal Siraq (circa 400) e molti immigrati e rifugiati provenienti da Siria, Iraq, Pakistan, Afghanistan e Cecenia, tutti reclutati nei centri di accoglienza dove i reclutatori dell'Isis fanno ancora proselitismo indisturbati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BAVIERA

## Seehofer lascia la Csu a Soeder

■ Horst Seehofer si è ufficialmente dimesso dalla presidenza della Csu, il partito bavarese «fratello» della Cdu di Frau Merkel. «Oggi restituisco la presidenza con grande gratitudine e con orgoglio nelle mani del mio partito», ha detto Seehofer, ministro dell'Interno del governo della Grosse Koalition. «Sono felice di aver dovuto ingoiare molte cose, ma non ne ho mai parlato», ha detto colui che da oltre dieci anni era a capo della dei cristiano-sociali bavaresi togliendosi qualche sassolino dalla scarpa. Al termine del suo discorso, gli 852 delegati hanno riservato a Seehofer una standing ovation di quasi quattro minuti.

Dopo la sconfitta elettorale del 2017, Seehofer aveva già dovuto rinunciare al posto di governatore della Baviera. La decisione di lasciare anche la guida del partito l'ha presa dopo che la Csu aveva perso tre mesi fa la maggioranza assoluta del suo Land.

Come suo successore è stato eletto l'attuale governatore bavarese, Markus Soeder, con l'87,4% dei voti. Nel 2008 Seehofer era stato eletto con il 90,3% dei consensi. Nel suo discorso ai delegati di Monaco, il nuovo leader del partito si è appellato all'unità tra Cdu e Csu: «Insieme dobbiamo aprire un nuovo capitolo nella collaborazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il ricatto della sinistra ambientalista

## Il Parlamento tedesco bloccato dai Verdi sui permessi agli immigrati

DANIEL MOSSERI

BERLINO

■ Angela Merkel e il suo ministro degli Interni Horst Seehofer provano una volta di più a far dimenticare ai tedeschi la politica dell'accoglienza del 2015-2016. Quella linea è costata tanti voti ai cristiano democratici (Cdu) e a i loro alleati bavaresi (Csu), vittime da allora di una lunga serie di batoste elettorali. La grande coalizione ha votato al Bundestag una mozione che definisce Algeria, Tunisia, Marocco e Georgia «Paesi sicuri», dai quali, cioè, chiedere asilo politico risulti l'eccezione e non la regola. «Classificare i Paesi come tali accelera sia la procedura delle richieste di

asilo sia l'espulsione dalla Germania quando le domande vengono respinte», ha detto Seehofer.

## L'INGANNO

La mozione è stata votata dalla grandissima maggioranza dei deputati con 509 sì e 138 no. Alla grande coalizione Cdu-Csu-socialdemocratici si sono uniti per una volta anche i Liberali (Fdp) e Alternative für Deutschland (Afd). Un piccolo segnale di stabilità per il governo Merkel dopo mesi di mal di pancia? Neanche un po'. Perché i Verdi si sono uniti ai social-comunisti della Linke nel respingere la mozione definita «un modo di ingannare gli elettori». «La cosa

peggiore di questo dibattito», ha dichiarato la deputata ecologista Luise Amtsberg, «è far credere che la riclassificazione di questi quattro paesi possa risolvere i problemi che abbiamo con le nostre politiche di asilo». Amtsberg ha riconosciuto che dai quei Paesi di profughi non ne arrivano quasi più mentre le espulsioni solo verso l'Algeria sono passate dalle 54 del 2015 alle 504 del 2017. Sempre più forti nei sondaggi che li vedono in grande crescita anche all'est, i Verdi rappresentano l'opposto di Afd sulla scena politica tedesca. E se il partito di Alexander Gauland e Alice Weidel dice no agli stranieri, quello ecologista guidato da Robert Habeck si vuole paladino dei rifugiati. «Non

avete cercato di coinvolgerci in alcun modo», ha detto Amtsberg ai deputati della maggioranza, «e avete ignorato tutte le nostre proposte».

## LA MINACCIA

Escluso dalla decisione su una materia centrale per la propria piattaforma, il partito verde punta adesso i piedi, minacciando di bocciare la mozione al Bundesrat. La camera alta del Parlamento tedesco non è eletta ma è formata dai rappresentanti dei governi dei 16 Stati federati.

Poiché gli ecologisti sono al potere in 9 dei 16 Land, oggi il Bundesrat non può approvare provvedimenti se i Verdi si mettono di traverso, cosa

che si dispongono a fare quando di discussione sui «Paesi sicuri» approderà in aula a febbraio. I Verdi non sono contrari in linea di principio a espulsioni più rapide ma sono molto più cauti nel respingere le domande di asilo. In apparenza minoritaria, la questione rappresenta un bel grattacapo per Angela Merkel e ancor di più per chi guiderà il governo dopo di lei. La Cdu che è già al governo con gli ecologisti in alcuni Land sembra destinata a coalizzarsi coi Verdi anche a livello federale al prossimo giro, forse anche assieme ai Liberali nella coalizione «Giamaica». Sull'immigrazione, però, con il partito di Habeck non si scherza: una decisione analoga sui «Paesi sicuri» è già stata impallinata dai Verdi al Bundesrat nel 2017.